

UN NUMERO

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

SEPARATO

ARRETRATO

Centesimi 5

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel quadrimestre che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 5 —

> a domicilio > 6 20

PROVINCIE del Regno > 7 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA IL MATTINO

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N.° 452, I piano.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 12 — La *Corrispondenza provinciale* accenna l'impossibilità di accettare le proposte della Commissione finanziaria della Camera, dice che il mantenere il tesoro in buone condizioni è una questione vitale per la Prussia.

« La Prussia non può conservare l'attuale posizione e attendere con fiducia gli avvenimenti che rimanendo preparata alla guerra. I negoziati colla Sassonia incontrano delle difficoltà, e nulla fu ancora concluso colla Sassonia Meiningen. »

La Camera discute la legge sulle elezioni del nuovo parlamento tedesco. Bismark espone le difficoltà che deriverebbero dalle modificazioni della commissione. Rispondendo a Schultze che asserì la Prussia aver tratto mediocre profitto dalla vittoria, Bismark disse: La storia dimostrerà che la Prussia approfittò arditamente della vittoria.

La Camera approvò sull'ordine del giorno proposto dalla maggioranza il progetto secondo la relazione della Commissione.

Parigi 13. — Il *Moniteur* pubblica una convenzione firmata al Messico il 30 Luglio 1866. Con essa il Governo Messicano accorda al Governo francese la cessione della metà delle Rendite delle Dogane marittime dell'impero per servire di pagamento degli interessi di ammortizzazione e di tutte le obbligazioni risultanti dai prestiti 1864-65 e pagamento interesse 3 0/0 sulle somme dovute al Tesoro francese, questa somma approssimativamente di 250 milioni verrà quindi stabilita definitivamente da una convenzione che avrà esecuzione a datare dal 1.° novembre 1866.

Firenze, 13. — La *Nazione* d'oggi conferma che il giorno 14 le truppe francesi che occupano Viterbo, lasceranno lo Stato Pontificio e ritorneranno in Francia.

Vienna, 12. — Le trattative continuano quotidianamente. Dopo domani avrà luogo la settima conferenza ufficiale. Pochi articoli rimangono da concordarsi.

È inesatto che siano sorte difficoltà gravi sulla questione del debito. I precedenti di Zurigo consacrati dalla Francia e dalla Prussia rendono facile la soluzione definitiva. Il gen. Menabrea ebbe distinta accoglienza dall'arciduca Alberto.

Parigi. — Assicurasi che si pubblicherà presto una Circolare di Lavallette agli agenti diplomatici che esporrà come la Francia consideri gli avvenimenti compiutisi in Italia e in Germania.

Padova, 14 settembre.

Ci è forza ritornare ogni giorno sul medesimo tema. Esso d'altronde ci interessa troppo perchè l'accusa di monotonia basti a farcelo intralasciare. Le trattative di Vienna costrinsero il generale Menabrea a ricorrere a nuovi ajuti per sistemare la parte tecnica del debito spettante alla Venezia. Quindi secondo i giornali di Firenze alcuni impiegati del ministero delle finanze sarebbero a quest'uopo già partiti per Vienna. L'*Opinione* di Firenze, censura anch'essa la singolare lentezza della diplomazia austriaca che non ismentisce la propria indole e le proprie tradizioni, ma quello che non sappiamo spiegare adeguatamente è il non vedere che la Francia che s'è intromessa nei fatti nostri dove meno la si richiedeva, non si intrometta ora a buon dritto per sollecitare uno scioglimento il quale è già divenuto un interesse generale di Europa. Che se le ultime notizie recano che pochi articoli rimangono ancora a trattare, e che la soluzione definitiva è resa agevole dai precedenti di Zurigo; tutto ciò infine vuol dire che ci bisogna attendere ancora.

La Prussia almeno non s'arresta per via e noi non ci stupiremmo di vedere la vasta trama delle sue annessioni e della sua costituzione interna condotte a fine per opera del conte di Bismarck prima ancora che per noi sia detta l'ultima parola di questa interminabile rappresentazione diplomatica.

Quello che un giorno o l'altro potrà arrestare la foga annessionista del ministro prussiano, sarà forse quello stesso principio di nazionalità sul quale esso s'accampa per rendere simpatica la sua impresa alla Germania ed all'estero. Avvenne difatti nella Camera di Berlino che discutendosi il progetto di legge sull'incorporazione dei paesi tedeschi, il sig. Zoltowski dichiarasse a nome dei deputati polacchi delle provincie di Posen e di Prussia di volersi astenere dal voto per l'annessione dei paesi conquistati — la frazione polacca della Camera non volle votare neppure contro il progetto, riconoscendo essa nella nazione tedesca il diritto di costituirsi e fondersi a modo proprio, ma rivendicando d'altronde un simile diritto per gli altri popoli e pel polacco in particolare a cui essa appartiene. Così la teoria del diritto delle nazionalità è destinata a fare il suo cammino fin oltre il segno forse a cui avessero mirato il Re Guglielmo ed il signore di Bismarck.

A Roma s'aspettano due cose: la conclusione della pace e l'arrivo della legione d'Antibo. L'imperatore dei Francesi che dal canto proprio non dà fretta alla prima, fu generoso di onorificenze alla seconda. Il partito liberale, inconcusso nella sua fede, si astenne finora da ogni dimostrazione, da ogni atto di impazienza onde non offrire pretesto alcuno ad un prolungamento della occupazione francese. Tutto fa prevedere però che conclusa questa benedetta pace, compiuto il plebiscito del Veneto, rimpatriato dopo l'ultimo soldato austriaco, l'ultimo soldato francese, le legioni pontificie, che resteranno a presidio del papa-re, non gioveranno ad altro se non a compromettere più gravemente in faccia alla popolazione romana ed all'opinione pubblica europea il paralitico governo dei preti.

Non resterà quindi allora al Papato che di accostarsi ad uno o all'altro estremo di questo dilemma; o cadere impenitente senza dramma e senza decoro fra il dileggio del mondo; o ridursi ad un supremo partito di riparazione e di ravvedimento riconciliandosi coll'Italia, e col proprio tempo e colla libertà.

Giorni sono ammettemmo non essere dubbio il risultato del plebiscito fra noi, e adducevamo i motivi per cui, secondo ogni verosimiglianza, coloro stessi che parrebbe dovessero essergli avversari, saranno anzi i primi a parteciparvi. Ciò per altro non basterà a rendere splendida la votazione se non si riesca a vincere quella ritrosia che allontana molti non solo de'tiepidi, ma anco dei meglio animati patrioti, da ogni personale prestazione, laddove non ne apparisca manifesta la necessità.

Padova è città di spiriti schiettamente italiani, e lo dimostrò in più occasioni e col partecipare largamente alla guerra d'indipendenza e col favorire anche per le provincie finitime la emigrazione. Ella provocò inoltre dal Governo misure sommamente liberali ed altrove assai disperate, e diede il primo esempio di partecipazione ai nuovi sacrifici finanziari imposti all'Italia. Ma qui pure per colpa dei tempi passati spirava una certa aura di indolenza che si può vincere senza dubbio, ma con sforzi non lievi.

Non ci facciamo la corte — le nostre lodi lasciamole cantare agli estranei.

Il padovano vive volentieri a sè, e fa il viso dell'armi ad ogni nuovo contatto, passato però il primo momento

è cordiale e franco quanto mai — assegnato ne' dispendii per eccesso di prudenza, bastò un eccitamento ben lieve perchè compisse grandiose opere edilizie, creasse istituti caritativi in cui il pubblico danaro non fu certo meschinamente mercanteggiato — ma il comodo lasciar fare è uno dei difetti in esso più radicati, non v'è proposito buono che non vi trovi spesso la più seria resistenza, mentre il male talvolta vi è tollerato di troppo.

Io non mi maraviglierei punto di veder taluno dei patrioti più provati, dimostrare col linguaggio della convinzione da una sedia del *Pedrocchi*, la necessità di concorrere numerosi allo scrutinio, e nello stesso tempo lasciar mancare il suo proprio voto per non abbandonare prima dell'ora consueta la solita sedia o svoltar l'angolo d'una via fino alla sala della votazione.

È quindi necessario l'eccitamento dei più operosi affine di ottenere che una simile indolenza non si manifesti nella maggioranza del paese, giacchè per quanto tutti concordino in un solo pensiero, pure è necessario che la votazione sia unanime e piena. Sl.

Ancora sul Circolo Politico da istituirsi in Padova

« I circoli hanno rovinato l'Italia nel 1848: e in quei focolari di ciarle inutili ogni misera inezia ingigantisce, ogni voce più assurda e contraddittoria è creduta vangelo, e trae le fantasie eccitate a propositi inconseguibili e fantastici. Se la nuova Italia ha d'uopo di fatti e non di parole, si dia bando ai circoli, nè si venga a rammentarne il nome, se non per rimpiangere il male, che nel primo slancio del nostro rivolgimento da essi particolarmente ci fu recato. »

Tali e simili proposizioni se furono dette e ripetute a sazietà, non ne possiamo ammettere le conseguenze. Forse alla lettura di un articolo, con cui in un passato numero di questo giornale noi proponemmo cosa che ad ogni nostro concittadino dee parer giusta e savia, i lettori avranno pensato che l'*assio*ma illogico, ma rivestito di gravi apparenze, che oggi qui ricordammo, non fu da noi oppugnato sufficientemente. Però, oltrechè ci conferma nella nostra salda proposta la nessuna obbiezione per parte del pubblico in generale, e le strette di mano e le approvazioni e gli incoraggiamenti degli amici onesti e liberali in particolare, la corroboreremo con argomenti pratici, perchè la mente che dubita può facilmente, se vede dipinti al vero i buoni effetti di una istituzione, rimanere convinta della buona causa che li produce.

La considerazione, che preghiamo i dubbiosi di fare, risulta da un semplice paragone tra due fasi diversissime della storia moderna della nostra penisola.

Le passioni e le forze tutte del paese concitate ed oppresse da lunga pezza, concentrate e chiuse nei petti di venticinque milioni d'italiani ma non libere di trasfondersi colla parola dall'uno all'altro e temperarsi ed amalgamarsi fra loro, irruperono nel 1848, al grido di libertà e indipendenza, e come doveva accadere, perchè il bisogno di libertà più immediatamente è sentito, al conseguimento di questa, prima di tutto fu rivolta ogni più ardente brama. Ma se il concetto d'indipendenza è preciso e assoluto, quello di libertà è, come ognuno vede, relativo, sino ad un certo punto, ed ammette quasi tanti diversi gradi e forme quante sono le persone. Qual meraviglia che in tali condizioni la improvvisa libertà della parola, il cui bisogno diè luogo a molti e troppi *circoli*, abbia condotto questi a rivestire un carattere ben diverso da quello che avrebbero oggidì, ed avranno per l'avvenire? Risoluta in gran parte la *questione* d'indipendenza, e cogli animi calmi e sicuri per la certezza di un compito trionfo e non lontano, qual pericolo può sorgere al paese dalla pacifica discussione di ciò che non tocca dappresso gl'interessi materiali e morali? Certo dal nostro *circolo*, al punto cui è giunta l'Italia, nessun pericolo, benchè menomo, nessun fomite di discordie e dissidii può scaturire per essa. Ora veniamo a porre brevemente in luce alcuni benefici effetti, che all'incontro ne risulteranno.

Abbiamo fatto cenno nel precedente articolo del vantaggio derivante al paese dal conoscere i candidati più accetti alla pubblica opinione nell'occasione delle elezioni amministrative e politiche. Ora affermiamo, che per cose ben più immediate si ravvisa il bisogno, che sia prontamente ed efficacemente costituito.

Argomento di supremo interesse preoccupa gli animi; tanto più che le mene degli avversarii e le importune male applicate teorie degli alleati si proveranno turbarlo. — Diciamo del plebiscito, col quale forse fra pochi giorni i Veneti dovranno attestare all'Europa non la volontà loro, che tutti conoscono, ma la vana impotenza d'ogni arte dei nemici d'Italia.

Libertà è la bandiera sacrosanta, che brandita coraggiosamente dai moderni economisti prepara al mondo nuova era di ricchezza; colla libertà si perfezionano gli animi, si educano le menti; però d'ogni libertà è unico fondamento quella del pensiero, e nessuna libertà è possibile, se non è certo, che l'espressione dei voti dei cittadini sia libera anch'essa e scevra d'ogni estranea influenza. Convinti di questi veri noi consiglieremo ai nostri amici di proibire nel modo più severo a loro stessi ogni atto, che potesse influire sul voto di chicchessia nell'occasione del plebiscito, ma siccome è vero purtroppo, che tal giusto principio ben lungi dall'essere da tutti egualmente seguito, porrebbe ad altri il destro di menomare con arti mefetiche lo slancio, che tutti deve animarci all'atto del plebiscito dacchè ci è chiesto, così ci rivoliamo agli onesti e schietti liberali, e diciamo «Se una forza devia dalla sua direzione un grave in movimento, voi ne applicate un'altra e tale che la *risultante* coincida colla stessa retta, che prima quel grave seguiva; ebbene, anche l'Italia ha nemici scaltri, operosi e intraprendenti, che cercheranno perturbare e intorbidare il suo movimento liberale, rettilineo, franco: ponete in opera ogni studio e procurate di distruggerne gli sforzi. Il Circolo Politico Padovano vi gioverà in ciò non poco: Là vedrete, là scoprirete gl'inganni, smaschererete l'ipocrisia, tutti d'accordo troverete mille modi per far sapere al popolo, che v'ha chi spera ingannarlo; ed affinché sperino invano, voi senza voler propagare ed ispirare agli altri ciò che già liberi d'ogni influenza tutti posseggono, salverete forse taluno dalle seduzioni di astute insidie, e il risultato sarà vieppiù imponente e solenne.

Si! il Circolo Padovano è utile, necessa-

ria ed urgente istituzione, e se guardiamo colla mente il futuro, troviamo che per esso potranno sorgere o perfezionarsi mille altri eccellenti istituti. Già in Padova si tratta di magazzini cooperativi e di società di previdenza; già sussistono numerosi istituti di carità; qui ha sede una celebre Università, qui viviamo in una provincia ricca di mille risorse naturali feconde oltre ogni dire, quando la mano dell'uomo guidata da menti sagge, si adoperi ad usufruirle, e per tale sicuro svolgimento delle forze naturali del padovano sarà di giorno in giorno più sentito il bisogno, che una città, la quale in sé racchiude tesori d'arte e di memorie storiche, si abbellisca con lavori edilizii degni veramente di lei.

Il Circolo politico padovano potrà suggerire ottime idee intorno a tutto ciò col raccogliere, confrontare, completare e perfezionare quelle dei cittadini più istruiti e più autorevoli; e tanto è manifesta tal cosa, che noi stimiamo utile l'ommettere prove ulteriori.

Senonchè, riconosciuta la bontà di una istituzione, bisogna ridurla in atto, e noi crediamo che niuno al mondo farebbe opera più vana della nostra, se tolta ogni obiezione e dimostrato il nostro assunto, noi ci fermassimo lì ad attendere, che altri facesse ciò che noi proponiamo.

Se una cosa merita lode, alle parole tenga dietro l'azione; e poichè noi confidiamo ormai, che tale progetto sia grato ai nostri concittadini, siamo sicuri del pari di ottenere il loro operoso e valido aiuto, ed *annunciamo di porci all'opera sin d'oggi*.

Un prossimo numero di questo giornale dirà quali pratiche siensi credute opportune, affinché il *Circolo Politico-Padovano tra pochi giorni sia un fatto compiuto*.

X

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 11 settembre

È molto diffusa la voce che le trattative di pace sieno sospese a cagione delle esorbitanti pretese dell'Austria in ciò che concerne la questione finanziaria. Secondo molti, noi dobbiamo questa baldanza della corte di Vienna alla freddezza dei nostri attuali rapporti con Francia. Ma checchè sia di questa spiegazione, la quale si riattacca evidentemente alla corrispondenza viennese della *Opinione* dell'altro ieri, (che dieesi con fondamento, sia opera del Cav. Artom, amico del Dina) certo è ad ogni modo che il governo si mostra pel primo poco soddisfatto della situazione politica, sia con esplicite dichiarazioni fatte ai suoi amici, sia con rimettere ad un tempo futuro le decisioni più importanti di politica interna, e che perciò si accredita la voce delle gravissime difficoltà che si incontrano nel venire alla conclusione della pace con l'Austria.

Ora si pensa a ciò che farà il gabinetto nel caso che le esigenze dell'Austria non potessero essere accolte da noi senza danno e disdoro. A quanto pare la ripresa delle ostilità, nello stato attuale delle cose è affatto impossibile. Ond'è che in questa spiacevole ipotesi, secondo il parere degli uomini più sperimentati di diplomazia, parere che credo sia stato discusso in consiglio di ministri, non ci resterebbe da scegliere che uno di questi due partiti. O rimettere in tutto o in parte all'Europa, affinché essa, cui è ceduta la Venezia, regoli coll'Austria la questione del debito, come si trattasse di cosa sua; o rivolgerci alla Prussia e invi-

tarla in nome dell'articolo secondo del trattato di pace da lei stipulato coll'Austria a intendersi meglio con questa circa la clausola del debito in discorso.

Ma speriamo che si possa fare a meno di ricorrere a siffatti mezzi per venire a un accordo con la nostra nemica. Oggi, per dirvi tutto, molti credono che a Vienna ci sieno due diplomazie in moto, una tutta politica, l'altra tutta geniale e cortigiana; la prima tratterebbe della cessione del veneto, la seconda di un matrimonio principesco. E se la cosa fosse come la si dice, ci sarebbe grande probabilità che la seconda riescisse meglio della prima ed anzi questa si salvasse da naufragio per mezzo dell'altra.

Jersera il *Diritto* annunziava che gli onorevoli Zanardelli e Mordini, regi commissari in codeste provincie, han rassegnato le loro dimissioni in seguito della missione *Leboeuf*. Il ministero conserva su queste notizie il più impenetrabile silenzio; e però non posso con sicurezza nè affermare nè negare il fatto. Ma, da quel pochissimo che tanto e tanto si è potuto rilevare mi è parso di comprendere che il *Diritto* siasi affrettato di troppo nel dare quell'annunzio. I due menzionati avrebbero sì mostrato qualche velleità di dimettersi dopo gli ultimi avvenimenti, ma il ministero si lusingherebbe ancora di indurli a rimanere ai loro posti fino alla definizione completa delle cose.

Per compire il caos si aggiunge oggi la notizia di una leggera malattia del Re, notizia che viene dalla stessa ufficiosa Nazione. Io non vi dico nulla in tal proposito perchè voi in Padova vicini alla corte, potrete essere meglio informati di me. E di fatto la *Nazione* ha la notizia da lettere di Padova. Però vi sarà facile immaginare quali e quanti sieno qui per tal motivo i sospetti e i timori.

Frattanto come a consolarci di tutti i nostri guai presenti, è venuta oggi in luce, sulla *Opinione*, una lettera di Boncompagni che, non so se sia per la ottusità della mia mente o per altro, mi pare la più vuota e slavata lettera del mondo. Difatti si ripete in essa tutto ciò che si dice su tutte le piazze e per tutti i caffè circa la cessione della Venezia, senza l'aggiunta di una sola idea peregrina, e senza quella accentuazione di stile che suole dare forza alle idee anche più trite. E dire che il Boncompagni era a capo della vecchia maggioranza! Questo vi mostri, se ci sia o no bisogno di guardare innanzi anzichè indietro nelle nuove elezioni.

A proposito di queste, aggiungerò qualche parola a ciò che ieri vi dissi. Si vuol formare da molti giovani di pensiero e di età una associazione che si proponga di sostenere l'elemento giovane contro il vecchio, dovunque, nella lotta elettorale che dovrà fra breve impiegarsi. A capi di questa associazione si porrebbero i più giovani deputati della passata legislatura. Gli statuti della associazione dovrebbero essere pubblicati fra breve. L.

Venezia, 11 settembre.

Il Veneto sta finalmente per conseguire il premio di sua virtù costantemente perdurata, e gli è dato di affermare al cospetto d'Europa il voto da tanto

tempo nutrito pella sua unione al regno d'Italia. Venezia offre uno spettacolo degno della più seria considerazione.

Il popolo sente in sé la coscienza e la altezza del nuovo destino e vi si apparecchia sereno e concorde. Le voci le più contraddittorie, le incertezze le più assurde, le fasi le più incomprese non gli scemano la fede.

Molte corrispondenze di giornali in questi giorni si fermarono sopra piccole miserie di nomi e di persone, che però è giustizia rilevarlo, non riflettono certo la fisionomia ed il carattere della intiera città.

Se ad alcuni pochi la abnegazione è nome ignoto, a molti il patriottismo è scuola e premio ad un tempo.

Ai primi sarà un dì riservata la pubblica compassione, ma ai secondi è dovuta la ammirazione di ogni onesto.

Ad alcuni pochi la prospettiva del potere è una forza affascinante che mette le vertigini e più non sanno quel che si vogliono. Amano la patria ma credono al bene di lei indispensabile la propria personalità.

Alcuni altri legati con più o meno buona fede alle associazioni politico-cattoliche, e sorretti dal raggio delle ramificazioni sanfedistiche dei gesuiti, non collegano l'amor della patria coll'amore della propria persona, ma bensì uniscono l'avidità del guadagno che si ripromettono dal potere afferato colle idee le più prone al servizio di qualunque nemico del proprio paese.

Se si mettessero dei nomi qui subito senza nessuna considerazione, queste parole prenderebbero aspetto di una misera gara di persone. Non ne va di mezzo certo la salvezza del paese perchè esso è all'altezza del proprio destino, e lieto di poter dare splendido esempio al mondo del suo amore all'Italia, ed a quanto vi ha di vero, di grande, di utile nello svolgersi libero e incessante dell'umano progresso.

Però sarebbe opera giusta che persona amica avvisasse i Paulovich, e gli Antonini del pendio sul quale sventuratamente per loro, essi si sono messi.

Per quanto di più o di meno buona fede e di onestà uno abbia, uomini come essi devono capire che il loro tempo è passato, che la congrega che li porta antesignani, non riuscirà mai a forviare il buon senso del popolo nostro. Altri uomini deboli e anch'essi più o meno onesti, sono da essi raggiunti, ma la città intiera sta indifferente a tutti questi meschini maneggi. La dignità che essa mostra oggi in faccia ai perversi, ne siamo sicuri, è caparra sicura dello splendido modo col quale Venezia mostrerà in breve al mondo moderazione, costanza, liberalità di propositi, ossequio alla legge, all'Italia ed al Re.

Riceviamo dal Cadore una corrispondenza la quale accennando a timori, privi la Dio grazia d'ogni fondamento, siamo costretti a non pubblicare. Ce ne duole perchè d'altra parte quello scritto era dettato con tale calore patrio da onorare e chi lo dettò e il giornale che lo avesse ospitato.

NOTIZIE ITALIANE

Il corrispondente fiorentino del *Journal des Debats* vuole sapere che nelle trattative di Vienna oltre alle difficoltà d'accomodamento finanziario ci son pur quelli della rettificazione dei confini. « Rispetto a questa, egli scrive, la differenza si riduce ad un distretto ch'è al Nord del lago di Garda.... L'importanza di questo distretto sta in ciò che l'Italia essendone padrona, possiede il lago di Garda tutt'intero. Il solo interesse serio di quest'affare è di impedire il contrabbando, e quest'interesse è evidentemente scambievole. In questa discussione l'Italia non può contare nè sulla Prussia, nè sulla Francia, che si attengono al testo del trattato da esse sottoscritto. Essa non può dunque fare appello che all'interesse bene inteso dell'Austria.

La *Gazzetta Renana* pubblica il testo della legge elettorale pel parlamento della Confederazione del nord quale lo ha definitivamente stabilito la Commissione della Camera dei deputati.

La *Liberté* scrive quanto segue:

« Fra le *promemorias* che sono state consegnate al generale Menafrea a proposito del trattato di pace austro-italiano se ne trova una che concerne la revisione e rispettivamente la estensione del trattato austro-italiano di commercio, doganale e di navigazione del 1851.

In questa memoria che è il primo documento che è inviato indirettamente al governo del re d'Italia, trattasi in primo luogo dell'estensione delle stipulazioni di questo trattato a tutto il territorio attuale del regno d'Italia, estensione che come ognun sa, era già stata proposta dall'Austria l'anno scorso, e che non aveva fallito che per la forma di questa proposizione.

» Questo memoriale riguarda anche alcune facilità da introdursi nel servizio delle stesse frontiere, e vi è detto espressamente che l'Austria non considera queste stipulazioni che come un punto di partenza di un accordo ulteriore relativo ad una unione politica-commerciale dei due Stati limitrofi. »

E nello stesso giornale:

« Tre grandi ambasciate italiane saranno fra poco disponibili, e sono le ambasciate di Londra, di Vienna e di Costantinopoli. Il signor Erdan corrispondente italiano del giornale il *Temps* dice che sia stato offerto il posto di Londra al signor Minghetti, che lo ha rifiutato. Per Costantinopoli si parla del signor Giacomo De Martino. Ove si realizzi questo *dicesi*, costui sarà il primo napoletano che occupa nel nuovo regno d'Italia, una gran posizione diplomatica, i posti più considerevoli essendo stati fino ad ora riservati unicamente ai piemontesi. »

Si legge nel *Wanderer*:

Si parlò molto in questi ultimi giorni di negoziati che si riferiscono alla fortuna privata dei principi italiani spodestati. Noi siamo in grado di fornire a questo riguardo i seguenti ragguagli. Si erano confiscati i beni del re di Napoli e dei duchi di Modena e di Parma.

La fortuna del granduca di Toscana era stata lasciata intatta tanto dall'assemblea nazionale di Toscana quanto dal commissario sardo, Buoncompagni. La cosa fu altrimenti a Modena, dove, per un decreto di Carlo Luigi Farini, morto da poco tempo, gli immobili del duca erano stati confiscati.

Per ciò che concerne la famiglia dei Borboni di Napoli, i suoi beni furono confiscati da un decreto di Garibaldi. I principi della famiglia regnante napoletana si rivolsero dopo l'ammissione ai tribunali italiani e guadagnarono la lor causa nelle tre istanze davanti al tribunale regio, alla corte d'appello e a quella di cassazione.

Il re Francesco sdegnò d'indirizzarsi al tribunale regio italiano, e non vi fu dunque restituzione de' suoi beni; il governo italiano però non metterebbe certamente alcun ostacolo ad un'azione da parte dello spodestato pressochè tutti i tribunali competenti non rimarrebbero adunque più che l'affare della famiglia ducale di Parma, alle cui pretese non sarebbe sinora corso alcun altro diritto.

Si legge nella *Provincia* di Treviso:

Sappiamo da buona fonte che il co. Revedin dichiarò di non accettare verun incarico

za un governo straniero senza l'autorizzazione del governo nazionale.

Togliamo dal *Garibaldino*:

Brescia, addì 6 settembre 1866.

In prevenzione delle disposizioni che dovranno regolare il congedo assoluto dei volontari, s'interessano i signori capi di corpo a curare:

1.° L'esatta tenuta dei ruolini, tanto di coloro che sono già andati in licenza, come di coloro che vi andranno, annotandovi con precisione il luogo di domicilio di ciascun volontario.

2.° La conservazione dell'arma e dell'armamento, cioè fucile col relativo assortimento, e piccozzina, sciabola, cartucce, giberna, e cinturino.

E questo si raccomanda tanto nell'interesse dell'amministrazione quanto nell'interesse dei volontari, ai quali indistintamente, nei modi che verranno indicati, deve essere contribuita la gratificazione di sei mesi di paga.

La quale gratificazione non potrebbe essere contribuita intera, se mancasse qualcuno degli oggetti indicati, che dovrebbero essere conteggiati a prezzo di tariffa a carico di colui che li avesse smarriti.

D'ordine

il sottocapo di Stato Maggiore,
Guastalla.

Il Municipio di Napoli a festeggiare il giorno 8 settembre anniversario dell'entrata di Garibaldi in Napoli, ha scoperto due pietre monumentali su cui sono scolpiti i nomi dei martiri della rivoluzione italiana dal 1799 al presente.

A sinistra si legge:

Qui in Napoli andarono al patibolo per riscattare dai Borboni la patria.

I.

Albanese Giuseppe, Amato Tommaso, Andreassi Colombo, Arcucci Bernardo, Assisi Pasquale, Astore Francesco, Avella Antonio, Baffi Pasquale, Bagno Francesco, Battistessa Pasquale, Belloni Giuseppe Antonio, Bisceglia Domenico, Bozzantri Luigi, Cammarota Giuseppe, Caputo Severo, Caracciolo Francesco, Carafa Ettore, Carlomagno Nicola, Carola Cesare, Catitti Giuseppe, Ciaia Ignazio, Cicconi Michelangelo, Cirillo Domenico, Colaci Onofrio, Colonna Giuliano, Conforti Francesco, d'Agnesse Ercole, de Deo Emm., de Filippis Vincenzo, de Granalais Luigi, d'Ischia Vincenzo, de Marini Filippo, de Mattia Emilio, de Meo Nicola, de Montemayor Raffaele, de Renzis Leopoldo, de Simone Giovambattista, di Natale Carlo, Doria Raffaele, Esposito Raffaele, Falconieri Ignazio, Fasulo Nicola, Federici Francesco, Firani Nicola, Fiorentino Nicola, Fonseca-Pimentel Eleonora, Galiani Vincenzo, Granata Francesco Sav., Grimaldi Francesco, Grossi Cristofaro, Gualzetti Giacomo Antonio, Guardati Francesco, Iazeolla Carlo, Iossa Raffaele, Lupo Vincenzo, Logoteta Giuseppe, Maffei Melchiorre, Magliano Nicola.

A destra si legge:

La patria libera tramanda ai posteri i nomi dei martiri.

II.

Mancini Gregorio, Manthonè Gabriele, Marini Filippo, Massa Oronzio, Mastrangelo Felice, Matera Pasquale, Mattei Gregorio, Mauri Carlo, Mazzitelli Andrea, Mazzola Nicola, Migliorato Antonio, Milano Agesilao, Minichini Saverio, Morelli Michele, Morgera Gaetano, Morgione Andrea, Muscari Carlo, Natali Michele, Neri Nicola, Nicoletti Pietro, Pacifico Nicola, Pagano Domenico Antonio, Pagano Mario, Palomba Nicola, Palomba Giovanni, Leonardo, Perla Domenico, Piatti Antonio, Piatti Domenico, Pignatelli Ferdinando, Pignatelli Mario, Pucci Gaspare, Riaro-Sforza Giovanni, Ricciardi Nicola, Romeo Carlo, Rosselli Clino, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rottondo Prodocimo, Ruffo Gaetano, Ruggi Antonio, Ruggi Ferdinando, Ruggieri Eleuterio, Russo Vincenzo, Sanfelice Molino Luisa, Sardelli Antonio, Sarno Vincenzo, Scotti Marcello Eusebio, Serra Gennaro, Sieyes Giuseppe, Silvati Giuseppe, Tocco Antonio, Tramaglia Antonio, Troise Vincenzo, Varanese Giovanni, Velasco Luigi, Vitaliani Vincenzo, Vitelli.

Il cavaliere barone Jordis imperiale e reale delegato in Verona, ridotto alla necessità di apprestare i dolorosi fardelli, pensò chiedere alla presidenza del Consorzio delle grandi valli Veronesi una gratificazione di soli 2000

fiorini quale compenso de' suoi buoni uffici delegatizi a vantaggio di quella società.

Grazioso trovato codesto per farsi pagare, e lautamente, anche il viaggio.

NOTIZIE ESTERE

La Porta ha data l'assicurazione all'ambasciatore francese che una parte delle rendite pubbliche e dell'imposta egiziana sarebbe rimessa alla banca turca per somministrare gl'interessi e l'ammortimento dei prestiti contratti all'estero.

Mediante la riduzione delle spese amministrative e della lista civile si dovrà realizzare in paritempo una economia annua di 3,500,000 lire, circa 80 milioni di franchi, onde pervenire all'equilibrio del bilancio.

La Porta fondò una legazione a Washington.

Arrivò una petizione che domanda la nomina del sig. Aristide Battazzi quale principe di Samo.

Secondo la *Gazzetta Nazionale*, 50,000 uomini delle diverse armi sono destinati per l'ingresso trionfale dell'esercito prussiano in Berlino, che avverrà il giorno 10 o 11 del corrente.

La *Provincia* di Madrid annunzia che la famiglia dei Borboni di Napoli ha determinato di ritirarsi in Spagna.

Il seguente dispaccio pubblicato dai giornali inglesi può dimostrare che la conciliazione fra i due grandi partiti dell'America non è ancora tanto prossima come forse da taluno si crede:

Wendel Philips, nell'*Antislavery Standard*, attacca violentemente il presidente Johnson ed eccita il Congresso a deporre il traditore, lo spergiuro, l'usurpatore. Il generale Butler ha denunciato in un discorso il presidente ed ha domandato che il Sud fosse escluso indefinitamente dalla rappresentanza.

Incominciano ad arrivare in città delegati alla Convenzione radicale di Filadelfia, e in un *meeting* di iersera fu denunciato il presidente Johnson. Fu posto un distacco di considerevole di soldati federali, come guardia, nella residenza del governatore Wells nella Nuova Orleans. Questo appostamento fu stabilito dietro sua domanda.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. La legge 14 giugno 1866 che approva la convenzione del 4 ottobre 1865 ed il verbale 23 febbraio 1866, coi quali il banco di Napoli, il Monte dei Paschi di Siena, la cassa centrale di risparmio in Milano, le Opere pie di San Paolo di Torino e la Cassa di risparmio di Bologna assumono l'esercizio del credito fondiario nelle provincie continentali del regno.

2. Un decreto del ministro delle finanze in data del 2 settembre, a tenore del quale il numero dei biglietti da lire cinque, che la Banca nazionale del Regno d'Italia emetterà in virtù del suddetto Reale decreto, potrà ascendere a dieci milioni rappresentanti il valore di cinquanta milioni di lire.

Il biglietto da lire cinque sarà impresso sopra carta bianca con filigrana composta di linee ondeggianti in mezzo alle quali trasparirà in lettere ora opache, ora trasparenti la leggenda: *Banca Nazionale nel Regno d'Italia*.

I biglietti saranno stampati in nero, e presenteranno tre versi espressioni: — *Banca Nazionale — nel Regno d'Italia — Lire Cinque*.

Il primo verso sarà racchiuso in un quadrilungo arabesco, il secondo sarà di carattere maiuscolo senza alcuna particolarità, il terzo sarà impresso sopra un intreccio di fogliame, e sarà posto fra le due cifre 5 parimente ornate di fogliame, alla sinistra di chi guarda il biglietto, nella parte superiore del medesimo, si scorgerà un medaglione ovale portante l'effigie d'Italia con

corona turrita. La detta effigie sarà posta in profilo rivolta a sinistra, e risulterà in chiaro sopra un fondo cupo formato da fitte linee orizzontali.

Sotto questo medaglione, e sotto i tre versi accennati, si leggeranno le firme del censore del reggente e del cassiere. Sotto queste, distribuite in due linee di carattere corsivo, si leggerà la comminazione delle pene contro i falsificatori di biglietti. Sul quadrilungo arabesco contenente il verso *Banca Nazionale* si troverà collocata a destra l'indicazione della serie e del numero cui ciascun biglietto apparterrà.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Ricevemo da tre giovani veneziani militanti nelle file dei volontari, poche linee, ma generose che pubblichiamo ben volentieri.

Lodi, 11 settembre 1866.

Preg. Sig. Direttore

Ci fu dato di leggere giorni sono l'invito dei patrioti padovani per promuovere una sottoscrizione, onde eternare con un monumento le gesta del nostro conterraneo Daniele Manin.

Ci riesce incescioso oltremodo il vedere che mentre i padovani rammentano Daniele Manin — ricordato da tutti — non abbiano mosso parola per tramandare ai posteri la memoria del colonello Pietro Fortunato Calvi, patavino, spento dal laccio austriaco, il quale dopo aver spesa la vita a pro del paese messo fra il bivio terribile della vita o della forza, piuttostochè transigere in modo alcuno con l'abborrito nostro nemico, quell'anima, veramente romana, scelse quest'ultima asseverando: che non essendogli dato offrir altro, offriva il suo cadavere al paese.

Noi vogliamo sperare che i veneziani ricorderanno innanzi tutto i fratelli Bandiera e Domenico Moro, i primi che illustrarono quell'era rivoluzionaria, dalla quale uscì quest'Italia, che si può dire vicina alla sua completa unità.

G. Zolli di Venezia.
Luigi De-Col idem
Luigi Canal idem

Ci si permetta notare in risposta che, se credemmo dovere anche nostro, il fare omaggio a chi ha rappresentato così solennemente in Venezia e nell'esilio la indipendenza nazionale, noi non credevamo perciò esser tacciuti d'indifferenza verso coloro i quali col l'ingegno e col sangue hanno contribuito al trionfo finale di quella idea.

Del resto noi saremmo ben lieti quel giorno in cui un qualche patriota Veneziano prendesse l'iniziativa ad erigere un monumento modesto al nostro povero Calvi.

Il *Corriere della Venezia*, con bella prova d'amore fraterno, ci risparmia la briga di correggere un errore di trascrizione corso nel nostro numero di ieri.

La penetrante e profonda critica di cui fa prova il nostro confratello è pari alla grande benevolenza ch'ei ci dimostra; pieni d'ammirazione per la prima, il nostro animo ribocca di gratitudine per l'altra.

Ci rincresce solo che non potremo giammai ricambiarlo d'eguali servizi, sebbene, a ciò non si richieda molta acutezza di mente, od animo troppo generoso. Il *Corriere* ha pure battezzati per *Maggioni* e *Benvenuti* gl'ingegneri Meggiorini e Benvenuti; egli ha pur detto che le corrispondenze postali dovrebbero farsi fra Padova e Milano nello spazio di quattro ore; ed anche nel numero di l'altr'ieri egli ha pur fatto *convitare* la Società del teatro dalla sua presidenza, creando di pianta in tal modo un grazioso banchetto. La stoffa non potrebbe dunque mancare; ma noi sentiamo troppo la nostra inferiorità in quest'ordine elevatissimo di ricerche per avventurarsi nella temeraria impresa di far concorrenza al nostro caro confratello, od anche soltanto di seguirne l'esempio.

Jeri il Commissario del nostro paese Peppi, accompagnato dal co. Revedin, e dall'ispettore della G. N. signor Zanni visitarono per la prima volta Cavarzere. Ivi ed a Piove, donde passarono, furono accolti colle dimostrazioni le più cordiali e festose.

Richiamiamo l'attenzione del nostro Municipio sopra il dispaccio telegrafico che concerne la formazione delle liste elettorali amministrative. Ci si assicura che anche in tutte le altre città liberali si dia mano sollecita a questi lavori.

Noi confidiamo che Padova non vorrà essere in ritardo, e che, se si presenta, come sembra, la necessità di affrettare queste operazioni, noi saremo in grado di farlo.

A quanto ci riferiscono persone di degne di fede sarebbe stato deciso nella congrega dei parrochi di non rilasciare alcuna fede di battesimo quando questa dovesse servire pel Municipio.

Ecco le prime avvisaglie delle future ostilità.

Domani saranno pubblicate le liste degli ammessi a far parte della Guardia Nazionale anche per le Parrocchie dei Filippini, S. Giustina con S. Daniele, S. Andrea con S. Matteo, e le porzioni di quella della Cattedrale, circondario di S. Anna e Duomo centro. — Le operazioni procedono alacramente e v'ha motivo di credere che ben presto potremo vedere regolarmente organizzata la nostra Guardia Nazionale.

SOTTOSCRIZIONI AL MONUMENTO MANIN

| | | |
|-------------------------|-------|----|
| Dott. Scalettaris | L. I. | 5 |
| Podrecca dott. Leonida | | 5 |
| Barbaran Prof. Domenico | | 5 |
| Biaggini Vincenzo | | 10 |
| Marzolo dott. Francesco | | 5 |

Teatri. — Al Nuovo. Ancora Maieroni ed ancora il dramma di Castelvecchio: Silvio Pellico.
Al Sociale. Cimiselli.

FATTI DIVERSI

Le Strade ferrate d'America. — Gli archivi commerciali della Prussia contengono molti dati statistici usciti dal consolato prussiano a Cincinnati; da essi noi togliamo alcune cifre che mostrano il prodigioso incremento delle strade ferrate negli Stati Uniti. Queste alle epoche sottoindicate avevano le seguenti lunghezze:

| | | |
|----------|-----------|--------------------|
| nel 1827 | 3 miglia | inglesi (m. 4827). |
| nel 1837 | 1421 id. | |
| nel 1847 | 3336 id. | |
| nel 1857 | 22625 id. | |
| nel 1862 | 31769 id. | |
| nel 1866 | 35361 id. | |

Così oggi gli Stati Uniti non possiedono meno di 50,000 chilometri di strade ferrate. Esse hanno costato 1,388,555,263 dollari, e per ciascun miglio 38,998 dollari. Allorchè tutte le strade in costruzione saranno compite, la rete delle ferrovie americane non avrà uno sviluppo minore di 90000 chilometri. Allato di questi dati statistici noi troviamo il numero dei disastri occorsi in queste ferrovie durante l'ultimo decennio. Dal 1856 al 1866 ne ebbero luogo 1078 e vi perirono 1838 persone, e 7228 furono più o meno gravemente ferite. Nello stesso decennio avvennero 249 disastri sui battelli a vapore; 4609 persone vi trovarono la morte, e 1247 restarono ferite. Ne spiace che a questi dati non si aggiunga il numero dei viaggiatori trasportati in quel lasso di tempo; che meglio si apprezzerebbe allora la portata di quei disastri. Temps

ULTIMI DISPACCI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze 13. — Con decreto del luogotenente generale del Re in data di ieri, che sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di domani, ed avrà effetto nello stesso giorno, i Commissarii del Re sono autorizzati ad abbreviare i termini fissati dagli art. 17, 20, 21, 23 del decreto 23 agosto p. p. N. 3130, relativo alla formazione ed approvazione delle liste elettorali amministrative.

Firenze, 13 — Palermo. Stanotte le guardie di sicurezza arrestarono a Bagheria il capobanda Nicolò Speciale evaso dal bagno di Messina ov'era stato condannato per 30 anni.

Parigi — Assicurasi che la Francia abbia protestato energicamente presso il governo ottomano contro la cessione di un'isola nell'arcipelago, all'America. L'Inghilterra appoggia la protesta della Francia.

Parigi — Banca: Aumento del portafogli di milioni 2, 3/10, tesoro 5 9/10, diminuzione del numerario 13, biglietti 7, conti particolari 16, anticipazioni stazionarie.

Vienna — La Nuova stampa libera dice che la Prussia è disposta ad accordare che la Sassonia mantenga una speciale rappresentanza diplomatica, ma esige assolutamente che la Sassonia si sottometta per quanto riguarda la quistione militare.

DISPACCI SANITARI PRIVATI

Udine, 13. — Presidio, prigionieri, e cittadini nulla. — Cusignacco, casi nuovi 2, morti 2;

Pordenone, 13. — Prigionieri casi nuovi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Treviso, 13. — Uno dei prigionieri venuti da quattro giorni da Udine e stanziati a Fiera, villaggio distante un miglio da Treviso, ieri dopo un grande abuso di fichi e d'altre frutta e di fagioli, fu assalito da un male che presentava parecchi sintomi di cholera e stamane alle 10 è morto. Fu immediatamente sequestrato e furono prese tutte le opportune precauzioni. Nella città e nel resto dei dintorni la salute pubblica è ottima.

INSERZIONI A PAGAMENTO

L'Amministrazione dello Spedale Civile di Padova

AVVISA

Che per disposizione della Congregazione Provinciale 31 agosto p. d. N. 3639, è aperto il concorso al posto di Medico direttore di questo Spedale civile, al cui posto è assegnato l'annuo soldo sistemato di fiorini 945 oltre l'indennità d'alloggio in altri fiorini annui 210.

I concorrenti dovranno corredare l'istanza d'aspirare, da prodursi all'ufficio d'amministrazione dello Spedale, coi seguenti documenti.

1. Fede di nascita.
2. Diploma di Laurea in medicina.

Potranno inoltre unire tutti quei documenti che ritenessero opportuni a dimostrare l'idoneità al posto a cui aspirano.

Verrà poi dichiarato se o meno sieno congiunti in parentela con questi impiegati, ed in caso affermativo in qual grado.

Il concorso resta aperto per quattro settimane a partire dalla data dell'avviso.

Padova, li 6 settembre 1866.

L'Amministratore Favaro.

ARTICOLI COMUNICATI (*)

Allorchè nello scorso anno la peste Asiatica infuriava ad Ancona fu gentile pensiero di alcuni cittadini di Monselice di offrire alle famiglie visitate dall'infortunio l'aiuto che in tali circostanze suggerisce l'affetto di fratelli. I signori Depiero Evangelista, Francesco Olivetti e Carlo Borso pensarono infatti ad una Accademia. E i due ultimi colla devozione di sudditi rimettevano al ministro dell'Interno, a mezzo di Alberto Cavalletto L. 500 ricavato di quella serata.

Alberto Cavalletto rispondeva loro la lettera che noi pubblichiamo. Essa meglio dice di qualsiasi altro commento.

Ai signori Francesco Olivetti e Carlo Borso.

Ho accompagnate e consegnate jeri al Ministro dell'Interno barone Natoli le L. 500

(*) Negli articoli inseriti sotto questa rubrica, la Redazione non assume altra responsabilità che la voluta dalle leggi.

(cinquecento) che la patriottica Monselice spedi a soccorso delle vittime del cholera di queste provincie sorelle. Proposi che questa somma sia destinata al fondo che si sta raccogliendo per l'istituzione di un Orfanotrofo in Napoli a beneficio dei figli poveri dei morti di cholera. I giornali faranno menzione di questa patriottica e filantropica offerta, prodotto dell'accademia data dai bravi cittadini di Monselice.

Sia a questi lode e onore. Monselice città antichissima e illustre della Venezia fu antico e valido baluardo della italiana indipendenza contro le invasioni dei barbari che rovesciarono l'impero di Roma e ultima fra le città italiane, dopo lunghissima resistenza cadde sotto il dominio barbarico dei Longobardi. Coeva a Padova n'ebbe comuni i destini, le glorie, i dolori, ed ora si ha comuni le speranze e i meriti di sincera devozione all'Italia e di fede incrollabile nei destini della Patria nostra.

Mi fu carissimo il vedere Monselice associarsi adesso alle altre città della Venezia in un atto di fraterna carità che attesta come sia vivo nei suoi cittadini il sentimento di solidarietà che lega in una sola famiglia tutti i figli d'Italia.

Firenze, 16 novembre 1866.

Alberto Cavalletto.

Ci si prega d'inserire le seguenti rettificazioni.

« Il Corriere della Venezia parlando nel suo N. 32 della dimostrazione per il plebiscito che ebbe luogo la mattina del 12 corr.; fra le altre inesattezze, che gli van perdonate, asserisce che dalla folla uscivano le grida di W. il plebiscito. Nulla è men vero di ciò, e noi preghiamo gli onorevoli direttori ad informarsi un po' meglio affine di non mettersi al rischio di sparger notizie che riescano a disdoro cittadino. Quanto noi siamo convinti che sia opportuno assicurare al plebiscito un pieno successo altrettanto sappiamo da noi quanto sarebbe indecoroso il festeggiarlo. L. S.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 11.

| | |
|--|-------------------------------|
| 5 0/0 godimento 1 luglio 1866: cont. l. 60 05 | d. 60 f. c. l. 60 35 d. 60 25 |
| 5 0/0 god. 1 aprile 1865: nom. 40 | |
| Obbl. Tes. Tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866. | |
| Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866: nom. 1520. | |
| Debita Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866: f. c. l. 1510 | |
| Az. del Cred. Mobil. Ital.: cont. 290. | |
| Az. SS. FF. Rom. 4 ottobre 1865: | |
| Debita (dedotto in suppl.) 1 luglio f. c. l. 48 d. 46 | p. f. 46 c. |
| Az. ant. SS. FF. Liv. 1 genn. 1866. | |
| Obbl. 3 0/0 delle dette, 1 luglio: f. c. l. 183 d. 180 | |
| Az. Strade Ferrate Merid. 1 luglio 1866. | |
| Obbl. 3 0/0 delle dette: | |
| Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: cont. l. 386 den. 384 | |
| Dette in serie di 1 2: | |
| Impr. Comun. 5 0/0 1. genn. 1866. | |
| Debita liberate 1 gennaio: | |
| 5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 64 50. | |
| 5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 41. | |
| Napoleoni oro: l. 21 05 d. 20 97 1/2. | |

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — 60, 02 1/2 60 05 cont.

PARIGI, 3. — (Agenzia Stefani).

| | | |
|-------------------------------|----------|----------|
| | 11 sett. | 12 sett. |
| Fondi Francesi 3 0/0 | 70 25 | 70 17 |
| Id. Id. fine mese | — | — |
| Id. 4 1/2 0/0 | 97 50 | 97 40 |
| Consolidati inglesi | 89 5/8 | 89 58 |
| Id. fine settembre | — | — |
| Consolid. Ital 5 0/0 in cont. | — | 57 50 |
| Id. Id. fine mese | 57 55 | 57 45 |
| Id. Id. fine settembre | — | — |

VALORI DIVERSI

| | | |
|--------------------------------|-----|-----|
| Azioni del Credito Mob. fran. | 691 | 678 |
| Id. Id. italiano | — | — |
| Id. Id. spagnuolo | 361 | 357 |
| Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele. | 80 | 80 |
| Id. Id. lomb. venete | 422 | 416 |
| Id. Id. austriache | 377 | 372 |
| Id. Id. romane | 65 | 62 |
| Obbl. Id. Id. | 127 | 123 |
| Id. della ferrovia di Savona | — | — |

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

ANNUNCI

La Libreria Editrice SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franco di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

- Tolomei prof. G. B. Diritto penale parte generale 2.ª ediz. Padova 1866 L. 8 —
- Portafoglio militare. Studi e Documenti non italiani sui Teatri di guerra d'Italia » 2 —
- Leggi e Regolamenti per l'organizzazione e mobilitazione della Guardia Nazionale del Regno d'Italia » 1 —
- Disposizioni sulle corporazioni religiose e sull'Asse Ecclesiastico » — 50
- Amati. Dizionario dei Comuni Italiani — Milano » 2 —
- Raccolta delle Leggi, Regolamenti e decreti — Milano, vol. 7 con indice generale » 50 —
- Benhet G. Opere edite ed inedite pubblicate per cura di F. Cusani — Milano » 5 —
- Relazioni dei Consoli Veneti nella Siria. Torino 1866 in-8.º » —
- Ricotti. Il Libro del Contadino italiano, opera premiata » 1 20.
- Rameri. Il Popolo Italiano educato alla vita morale e Civile. Opera premiata » 1 20.
- Caramelli A. Prontuario Alfabetico del Codice di Procedura Civile pel Regno d'Italia, 2.ª ediz. Pistoja L. 4 —
- Manuale ad uso dei Senatori del Regno e dei Deputati contenente lo Statuto, i Plebisciti, la Legge elettorale, i Regolamenti de le due Camere, ecc. Firenze 1865, in-12.º » 5 —
- Collezione delle Leggi, Decreti ed Istruzioni vigenti sulle appartenenze del Ministero dell'Interno Torino 1864 » 4 —
- Ghirelli Luigi. Commento della legge intorno ai reati di stampa. Napoli 1864 in-8.º » 4 25
- Collezione delle paghe e delle diverse competenze dovute ai militari dell'esercito italiano, di ogni grado ed arma, tanto in servizio attivo e sedentario, 3.ª ed. Biella 1862 in-8.º L. 3 75

Sola incaricata per le associazioni ai Giornali:

- Giornale dei Notari e Procuratori. Si pubblica in Firenze 4 volte al mese anno L. 20 —
- La Legge. Monitore giudiziario ed amministrativo del Regno d'Italia p. 1.ª Legislazione e Giurisprudenza Giudiziaria, p. 2.ª Legislazione e Giurisprudenza amministrativa » 18 —
- Il Libero Pensiero. Giornale dei razionalisti. Milano . anno » 9 —
- Mondo Elegante. Giornale illustrato delle Mode francesi » » —

LE MASSIME

GIORNALE DEL REGISTRO E DEL NOTARIATO

Pubblicazione mensile

diretta dal Cav. PEROTTI

ANNO IV.

Prezzo di associazione, annue L. 12. — Rivolgere le richieste di associazione alla Direzione del Giornale, che per ora è in Torino, ed al principio del 1867 sarà trasportata in Firenze. Sono pubblicati i fascicoli di luglio e di agosto 1866 contenenti le nuove leggi di registro e di bollo ed il progetto della nuova legge sul notariato.

Tipografia Sociale Italiana.